

**Prospettive
2020/2021**

**Residenze
d'artista in
Emilia-Romagna**

Prospettive 2020/2021

Residenze d'artista in Emilia-Romagna

“Prospettive” è un progetto a cura di Adiacenze realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna nato nel 2020 con l’obiettivo di creare una rete di residenze artistiche in alcuni Comuni emiliano-romagnoli affinché l’arte contemporanea raggiunga queste località, innescando un maggiore interesse nei confronti della produzione artistica odierna e al tempo stesso dimostrandosi mezzo efficace per valorizzare le identità specifiche dei territori.

Gli artisti, selezionati di concerto con i rappresentanti dei Comuni coinvolti, si relazionano con il territorio, che diventa componente chiave della sperimentazione artistica. Attraverso residenze di due o tre settimane, ogni artista ha la possibilità di approfondire la conoscenza del territorio e sviluppare un progetto specifico su un tema richiesto, affiancato dal team curatoriale di Adiacenze dalla fase di ricerca fino alla produzione effettiva della/e opera/e. Nel corso della residenza, l’artista studia il luogo e ne restituisce una propria lettura mediata dalla sua personale sensibilità, potenzialmente svelandone agli stessi abitanti aspetti più o meno noti da un punto di vista nuovo e diverso e riattivando così questi luoghi attraverso un approccio estetico e partecipativo. Lo sviluppo del tema e la sua conseguente restituzione variano a seconda dei luoghi, adattandosi alle particolari esigenze del territorio e al naturale processo creativo/evolutivo.

L’obiettivo finale di “Prospettive” è duplice. Poiché il lavoro si realizza a contatto con la comunità locale, questa è resa partecipe di un arricchimento culturale e artistico. Per i cittadini, infatti, il progetto diventa un’occasione per conoscere meglio il proprio territorio e le opere realizzate dagli artisti possono diventare nuovi elementi simbolici del luogo in cui abitano. In seconda istanza, la progettazione realizzata in rete tra più Comuni favorisce il turismo culturale all’interno della regione: le prime due edizioni di “Prospettive” hanno dimostrato infatti come la chiave per una valorizzazione efficace dei territori risieda anche nella collaborazione tra più realtà unite nella promozione di progetti d’arte contemporanea connessi alle specificità dei luoghi in cui si realizzano.

“Calderara Crea Cultura” non è solo il motto che identifica il sistema culturale della nostra città, ma un obiettivo che ci siamo dati come Amministrazione Comunale: creare le condizioni ideali per lo sviluppo di un’offerta culturale che risponda ai bisogni di relazione, condivisione e crescita della comunità. Un’esigenza che abbiamo sempre tenuto in considerazione e che dall’inizio della pandemia è divenuta più pressante. In un’epoca in cui il concetto di distanziamento fisico si sovrappone con quello di tutela di se stessi e degli altri, è diventato urgente favorire lo sviluppo di elementi di riconnessione fra le persone a partire dal pensiero, dall’immaginazione e da tutto ciò che nell’essere immateriale o non funzionale trova la sua ragione d’essere e il suo valore. È nel tempo che possiamo dedicare alla conoscenza di ciò che siamo come individui e come collettività che si aprono nuovi spazi per un’elaborazione creativa del futuro, che veda nei cambiamenti dei paradigmi culturali una fertile opportunità di trasformazione delle nostre modalità di pensare, scegliere, agire.

La cultura può essere davvero un collante tra le persone e uno strumento identitario della comunità, soprattutto quando ci troviamo a confrontarci con cambiamenti radicali che mettono in crisi il nostro presente e i progetti per il futuro. Per questo motivo come Amministrazione investiamo energie e risorse in questo settore: invitare artisti in residenza, rendendoli protagonisti di progetti disegnati specificamente per un territorio e la comunità che lo abita, significa mettere al centro le persone, considerare la loro storia, il contesto in cui vivono, le relazioni che instaurano con i paesaggi urbani, naturali e umani, e accogliere alla fine del processo creativo la lettura inedita, a volte sorprendente, che ci restituiscono le opere d’arte.

Con questa visione è nato il progetto “Prospettive”, che ha trovato la sua forza da un lato nella capacità degli artisti di interagire con le persone, entrare nella loro realtà, identificare corrispondenze e contraddizioni per poi ricomporre gli elementi nella creazione artistica; dall’altro, nell’accoglienza da parte della comunità che ha reso quel processo creativo possibile.

Un terzo elemento è stato indispensabile per la realizzazione del progetto: la rete di città che hanno condiviso la volontà di aprire nuovi percorsi dedicati all’arte contemporanea o consolidare esperienze già esistenti inserendole in una cornice comune. La partecipazione di Cotignola, Spilamberto e Valsamoggia ha dimostrato come attraverso la cultura sia possibile dare vita a sistemi virtuosi in cui si realizza la sintesi della collaborazione tra pubblico e privato: i Comuni, l’associazione Adiacenze che ha curato il progetto, le associazioni locali e altre realtà che hanno dato un contributo operativo al progetto.

Ringrazio la Regione Emilia-Romagna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Emilbanca e Confcommercio per la fiducia e il fondamentale contributo economico.

Edizione 2020

**Calderara
di Reno**

Cotignola

Spilamberto

Prospettive 16

**Andrea
Abbatangelo 22**

Marco Zanella 34

**Elisa Muliere
Giulio Zanet 46**

Luoghi 58

Edizione 2021

**Calderara
di Reno**

Cotignola

Spilamberto

Prospettive 66

**Agnese
Spolverini 72**

**Michele Buda
Marco Zanella
Giovanni Lami 84**

**Chiara
Gambirasio 122**

Valsamoggia

**Antonello
Ghezzi 134**

Luoghi 148

**L'esperienza
di Prospettive 156**

Edizione 2020

Prospettive

**Visioni nella
città tra memoria
e futuro**

Prospettive 2020	VISIONI NELLA CITTÀ tra memoria e futuro
A cura di	Amerigo Mariotti e Daniela Tozzi di Adiacenze
Comune di Un progetto di	CALDERARA DI RENO Comune di Calderara di Reno Culturara Adiacenze
A cura di In collaborazione con Con il contributo di	Circolo Fotografico Calderarese Regione Emilia-Romagna Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna Emilbanca Confcommercio
Comune di Un progetto di	COTIGNOLA Comune di Cotignola Museo civico Luigi Varoli
A cura di In collaborazione con Con il contributo di	Massimiliano Fabbri Associazione culturale Selvatica Regione Emilia-Romagna
Comune di Un progetto di A cura di Con il contributo di	SPILAMBERTO Comune di Spilamberto Adiacenze Regione Emilia-Romagna

La prima edizione di “Prospettive” si è sviluppata sinergicamente nei Comuni di Calderara di Reno (BO), Spilamberto (MO), Cotignola (RA), idealmente uniti nella volontà di indagare il proprio territorio e narrarne l’attuale identità. Un percorso culturale nato con l’obiettivo di raccontare la memoria storica ed elaborare una visione di futuro della comunità attraverso i linguaggi dell’arte contemporanea. Protagonisti di “Prospettive” sono stati gli artisti Elisa Muliere e Giulio Zanet per il Comune di Spilamberto, Andrea Abbatangelo per Calderara di Reno e il fotografo Marco Zanella per Cotignola.

**Calderara
di Reno**

Cotignola

Spilamberto

**Andrea
Abbatangelo**

**Marco
Zanella**

**Elisa Muliere
Giulio Zanet**

Calderara di Reno

Città	Bologna
Coordinate	44° 33' 50,40" N 11° 16' 19,56" E
Altitudine	30 m s.l.m.
Superficie	40,75 km ²
Abitanti	13.465

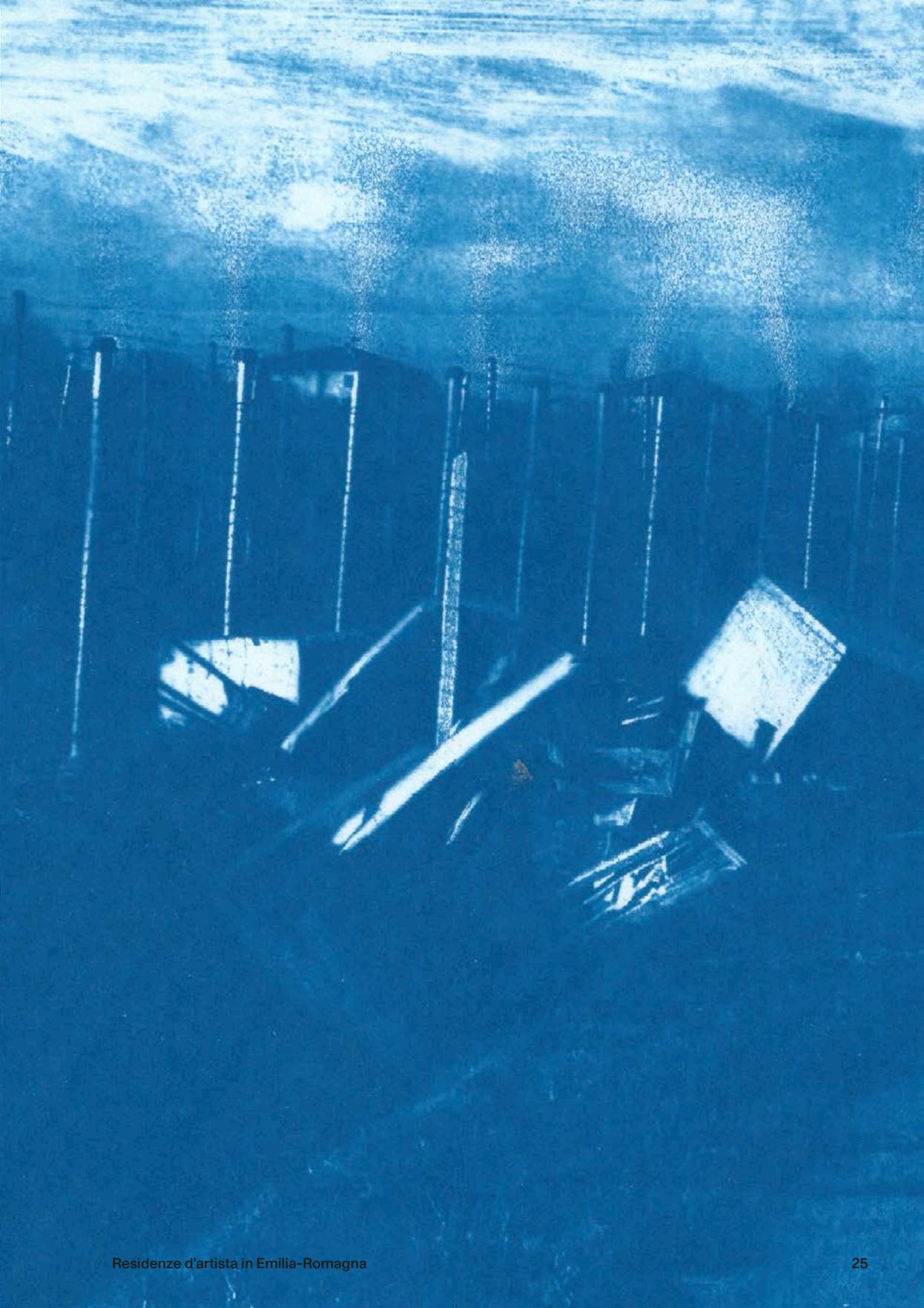
Andrea Abbatangelo

Andrea Abbatangelo (Terni, 1981) vive e lavora a Londra. Il suo lavoro è caratterizzato dalla confluenza di performance, scultura, installazione e si basa su conoscenze sociologiche, storiche e geografiche. Fin dalle sue prime serie di lavori ha esplorato le relazioni e i conflitti tra Tradizione vs Modernità, Global North vs Global South e la violenza nel tardo capitalismo. La sua pratica recentemente si è focalizzata sull'ambito pubblico dell'arte, attraverso l'installazione spaziale e la scultura pubblica come forme di attivismo, sia nel contesto urbano sia in natura.

Il progetto di Andrea Abbatangelo per Calderara di Reno prevedeva una residenza dell'artista in città per alcune settimane, ma la pandemia lo ha costretto a rimanere a Londra, dove vive e lavora da diversi anni: a partire da maggio 2020, Abbatangelo ha lavorato quindi a distanza, confrontandosi con i cittadini che si sono resi disponibili per interviste online. Artista poliedrico, sempre alla ricerca di nuovi mezzi e tecniche, di nuovi stimoli, Abbatangelo ha messo la sua esperienza a disposizione della comunità allo scopo di ricreare una nuova e cosciente mappatura culturale e sociale (più che geografica) della sfaccettata città di Calderara di Reno: una nuova visione che parta dal passato, si misuri sul presente, e dia la possibilità di guardare al futuro in maniera propositiva.

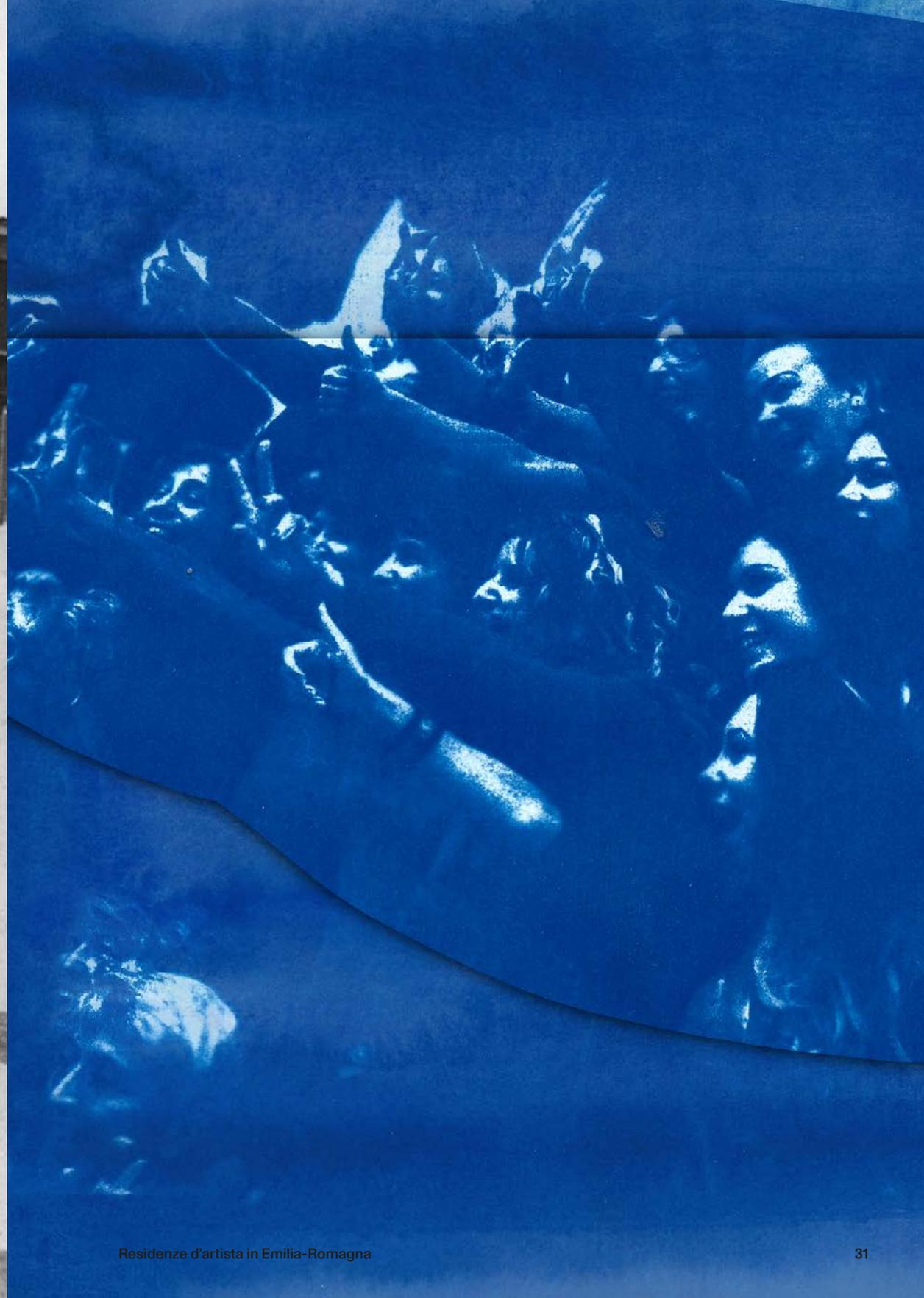
Allo stesso tempo il Comune ha avviato, in collaborazione con il Circolo Fotografico Calderarese, un lavoro di ricerca storica creando una raccolta fotografica digitale della città. Abbatangelo ha poi rielaborato alcune di queste immagini per produrre manifesti di grande formato che, attraverso un percorso espositivo a cielo aperto tra le frazioni e il centro di Calderara di Reno, ne raccontano la storia con gli occhi dell'artista. I manifesti vogliono porre gli abitanti della città di fronte alla loro storia, costituita da vari momenti importanti pubblici e privati che hanno portato al presente come lo vediamo ora, nello stesso assetto urbanistico che ospita queste pillole fotografiche, rielaborate dall'artista secondo processi di sviluppo fotografico naturali.

Il frutto di questa ricerca artistica comunitaria viene restituita anche attraverso la mostra "Stasera a casa di Luisa" presso la Casa della Cultura "Italo Calvino", che racconta il processo artistico che Andrea Abbatangelo ha messo in pratica da maggio a ottobre 2020 per la creazione dei manifesti disseminati nel territorio di Calderara di Reno. Il titolo vuole dare l'idea della familiarità acquisita con alcuni cittadini intervistati, della nuova abitudinarietà alla quale si è "sottoposto" Abbatangelo, nell'idea di svolgere una residenza alternativa, sfruttando le comunicazioni video e internet per creare nuovi legami e conoscere la storia, gli usi, e l'aspetto urbanistico di una città da lui mai vissuta dal vivo e restituirne una prospettiva altra.











Cotignola

Città	Ravenna
Coordinate	44° 23' N 11° 56' E
Altitudine	19 m s.l.m.
Superficie	35,14 km ²
Abitanti	7.322

Marco Zanella

Marco Zanella (Parma, 1984) studia fotografia a Milano e collabora con l'amico e artista Matteo Ferretti. Nel 2012 diventa assistente nello studio di Cesura & Alex Majoli. Negli anni a seguire si forma come fotografo e stampatore e viaggia spesso verso il sud Italia documentando esperienze e incontri alla ricerca di una visione personale del mezzogiorno. Contemporaneamente documenta la sua vita in Emilia-Romagna e nel 2018 si avvicina a Cotignola, dove si trasferisce in parte a vivere e inizia un progetto di documentazione della vita del paese, commissionato dal Comune.

Facce

La maschera e il volto sono i due mondi, estremi e vicini, che entrano qui in cortocircuito: intorno a questo incontro e sovrapposizione, si ramifica il progetto del fotografo Marco Zanella; qualcosa di imprevedibile che ha a che fare con l'esplorare l'identità di un luogo, per quanto incerta, e pericolosa anche, possa risultare questa parola, troppo spesso usata per separare o segnalare qualcosa che si pensa immutabile. Una mappa, più o meno segreta o misteriosa, scritta sulle facce delle persone.

E dalle grandi teste di cartapesta che raffigurano perdigiorno e personaggi noti a tutto il paese, maschere fatte da Luigi Varoli nell'immediato dopoguerra e conservate al museo - che ancora ispirano e muovono i laboratori della Scuola Arti e Mestieri/La Fabbrica della Cartapesta - ai ritratti di cotignolesi d'oggi, realizzati nel corso degli ultimi due anni durante la sua residenza cotignolese, il fotografo appartenente al collettivo Cesura, ha cercato e fatto affiorare risonanze, storie, mancanze, fantasmi e geografie di un paese di provincia.

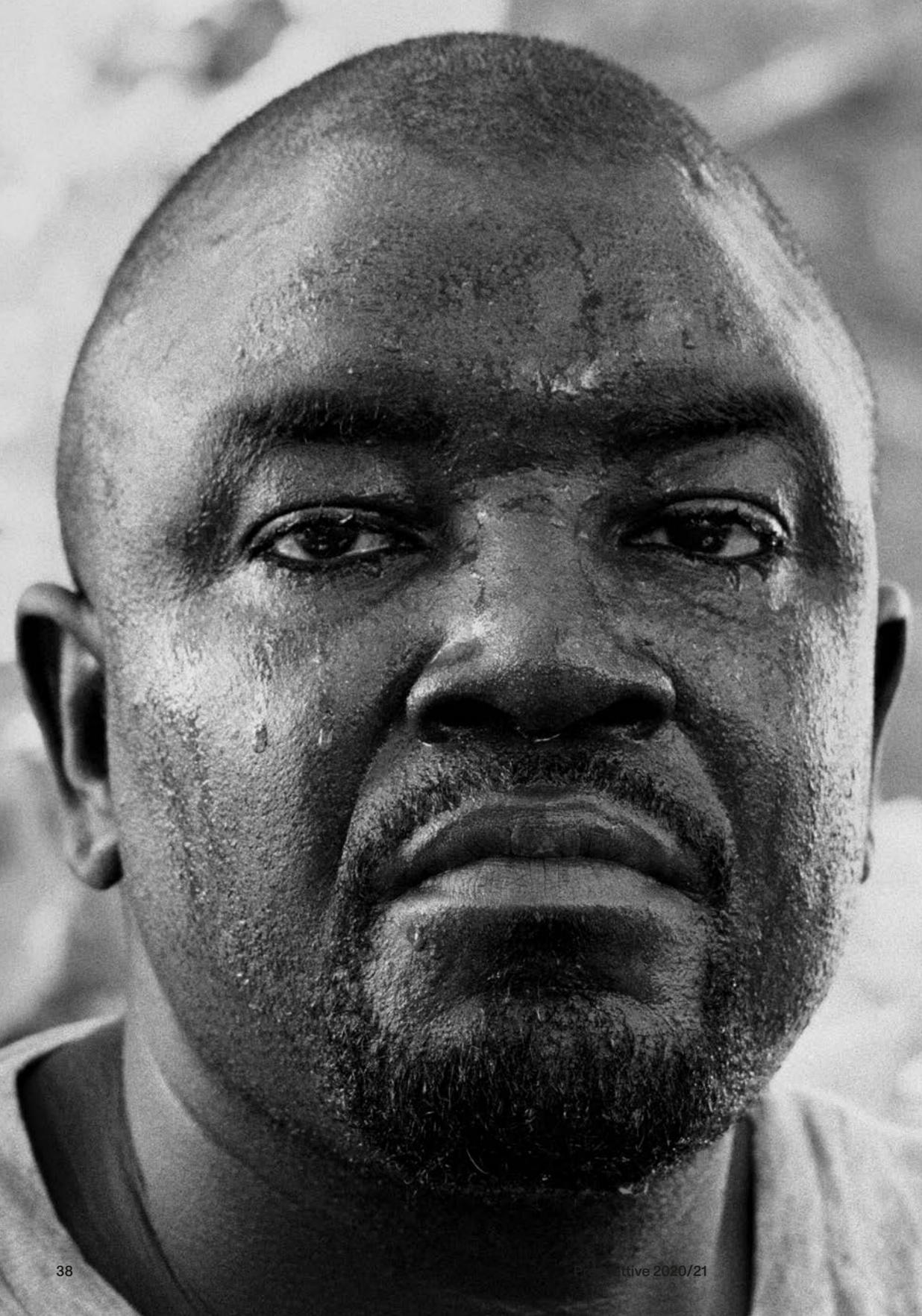
Luoghi, persone e cose. Animali e paesaggi. Una specie di selvatichezza resistente. Uno sguardo e indagine sul presente che finisce inevitabilmente per occuparsi di memoria, rilanciandola, e prendendosene cura, ancora. Portandola nel futuro. Una coltivazione.

E una documentazione visiva e antropologica che diventa perciò, non solo testimonianza di nuovi punti di vista e modi di vedere, ma vera e propria trasformazione possibile, bellezza riscoperta e ferita aperta.

Una selezione di questo lavoro, che parte dalla "Ruscaia", il gruppo di maschere del Museo civico Luigi Varoli per arrivare ad alcune facce di persone colte in varie situazioni e momenti, ha preso una forma pubblica attraverso una serie di manifesti e affissioni lungo le strade, i muri e gli edifici del centro; una mostra, una processione di sguardi, una galleria che ci guarda a sua volta riallacciandosi anche all'altro progetto di museo all'aperto, quel "Dal museo al paesaggio" che è percorso punteggiato da muri dipinti capace di disegnare una mappa di storie che dal centro porta nelle campagne e lungo l'argine del fiume.

Finestre del tempo e dello spazio.











Spilamberto

Città	Modena
Coordinate	44° 32' N 11° 1' E
Altitudine	69 m s.l.m.
Superficie	29,79 km ²
Abitanti	12.845

Elisa Muliere

Elisa Muliere (Tortona, 1981) vive e lavora a Bologna. La sua produzione spazia dal lavoro pittorico su tela e carta a installazioni, scultura e prodotti editoriali. La ricerca di Muliere si concentra, mediante un linguaggio trans-disciplinare, sull'indagine delle complessità insite nell'animo umano narrandone possibili contrasti, bellezze, armonie e disarmonie, tensioni. La sua pratica è scandita da fasi processuali differenti, dove a un primo agire istintivo e spontaneo seguono momenti di riorganizzazione del lavoro, al fine di comporre visioni che dal personale tendono all'universale.

Giulio Zanet

Giulio Zanet (Colleretto Castelnuovo, 1984) è un artista pluripremiato con sede in Italia i cui dipinti sono stati esposti a livello nazionale, nonché in Cina, Polonia, Spagna e Germania. Per lui creare significa accettare che "l'incertezza fa parte dell'esistenza". È questa incertezza che è un cardine centrale nel processo artistico di Zanet in cui vengono valutati l'errore, il fallimento e la consapevolezza della sconfitta. Nelle sue vibranti composizioni astratte, mette ordine nel caos che crea con le cancellature.

L'evento espositivo di Elisa Muliere e Giulio Zanet nel Comune di Spilamberto, preceduto da una residenza-studio degli artisti tenutasi nel mese di luglio 2020 presso Rocca Rangoni, si è concretizzata in una mostra diffusa sul territorio attraverso manifesti.

Gli artisti, durante la residenza, hanno elaborato le proprie opere muovendosi su un doppio binario concettuale: una parte del lavoro, quella più narrativa, è infatti dedicata alla storia di Spilamberto - mentre l'installazione di Corso Umberto I è una vera e propria riflessione sul presente e sul futuro della città. Muliere e Zanet, attraverso interviste e lunghe chiacchierate con alcuni abitanti del luogo, hanno appreso la storia di Spilamberto dalle origini fino ai tempi più recenti, immergendosi nei racconti delle tradizioni che la costituiscono e scoprendone leggende, arti, mestieri, eccellenze locali. Contestualmente, passeggiando tra la Rocca e il Torrione, hanno visto, vissuto e conosciuto il presente caratterizzato da un intreccio multietnico vivo e pulsante.

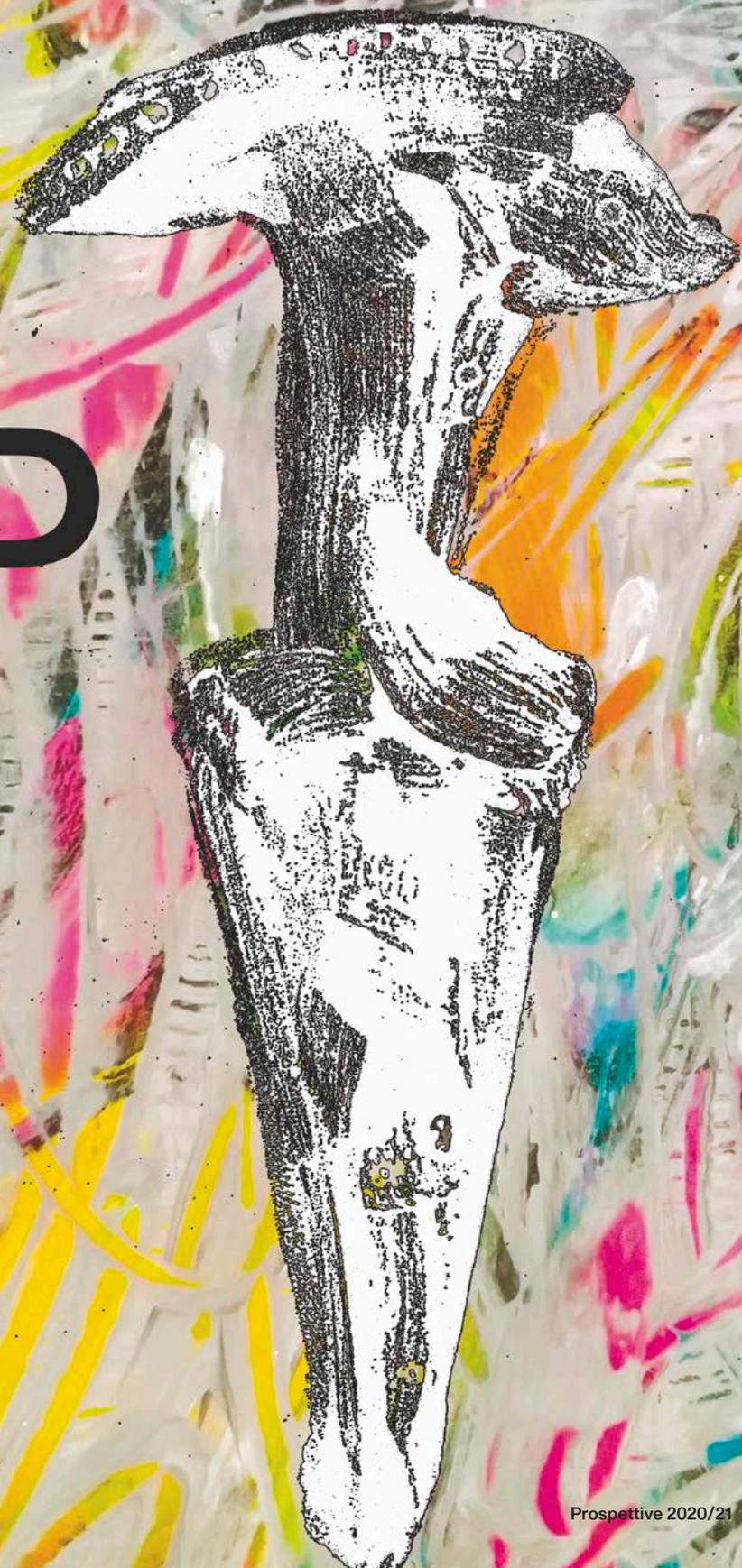
I contenuti raccolti sono stati rielaborati in forma di manifesti e restituiti attraverso un esteso percorso, in punti strategici della città. Partendo dalle vie centrali e irradiandosi lungo la periferia, sono visibili le trasposizioni delle narrazioni che più sono rimaste impresse nella mente degli artisti: dai cenni sulla vita di personaggi storici come Bianca Rangoni o intrisi di leggenda come Messer Filippo al riferimento ad arti e mestieri caratteristici del luogo come liutai, ebanisti e giostrai; dai luoghi iconici quali il fiume Panaro, Via Obici e l'Antiquarium, fino al nocino e all'aceto balsamico, eccellenze del territorio. Da qui il cammino prosegue sino alla via principale del centro storico, Corso Umberto I, alla quale i due artisti hanno affidato un messaggio rivolto alla cittadinanza. "Avanti e indietro passeggiamo, tendiamo le fila del mondo che verrà" è la frase di Muliere e Zanet che unisce idealmente unisce la passeggiata tra Rocca Rangoni e il Torrione. L'aforisma, con la collaborazione degli abitanti e del coro multietnico locale, è stato tradotto in dialetto spilambertese e nelle lingue delle varie etnie presenti oggi in città: è un atto di condivisione, una nota poetica che guarda al domani. La fine del percorso espositivo a cielo aperto porta a Rocca Rangoni, la quale ospiterà per l'intera durata della mostra un grande stendardo esibito sulla sua facciata. Assemblata durante il periodo di residenza, questa bandiera di quattro metri per tre costituita di scampoli di stoffa diversi tra loro per colore e filato, raccoglie in sé la bellezza del concepirsi uniti nella diversità.







P



IN QUESTA CASA
NACQUE
IL DI 30 OTTOBRE 1807
LO SCULTORE
GIUSEPPE OBICI
MORTO IN ROMA
IL DI 14 MAGGIO 1872

PËR PARA DHE
MBRAPA DO TË
ECIM DUKE
NDËRTUAR TË
NESËRMEN
DHE TË
ARDHMEN
E BOTËS
QË DO
TË VIJË

إلى الأمام
إلى الوراء
لنمشي معًا
لنستقبل
أفضل

我们走来走去，
张望未来--

ED LONG
A LA PIA
SÓ E Z
ANDÁH
E DAL MA
CHÁ GNA
I FIL
A TIRÁH

2020

Luoghi



01



02



03



04

01 Andrea Abbatangelo, CER MEDICAL s.r.l.,
Bargellino, Calderara di Reno

02 Andrea Abbatangelo, via Longarola 33, Longara,
Calderara di Reno

03 Andrea Abbatangelo, palestra Morello, via Grandi,
Calderara di Reno

04 Andrea Abbatangelo, Teatro Spazio Reno, Piazza
2 Agosto, Calderara di Reno

05 Andrea Abbatangelo, palestra Pederzini,
Calderara di Reno

06 Andrea Abbatangelo, Piazza 2 Agosto,
Calderara di Reno

07 Andrea Abbatangelo, scuola media, via Di Vittorio,
Calderara di Reno

08 Andrea Abbatangelo, Torretta ENEL, via Roma,
Calderara di Reno

05



06



07



08





09



10



11



12

09 Marco Zanella, "Facce", Corso Sforza, Cotignola

10 Marco Zanella, "Facce", Via Matteotti, Cotignola

11 Marco Zanella, "Facce", Via Canossa, Cotignola

12 Marco Zanella, "Facce", Piazza Vittorio, Cotignola

13 Marco Zanella, "Facce", Via Matteotti, Cotignola

14 Marco Zanella, "Facce", Via Cairoli, Cotignola

15 Marco Zanella, "Facce", Via Matteotti, Cotignola

16 Marco Zanella, "Facce", Via Pascoli, Cotignola

13



62

14



Prospettive 2020/21

15



Residenze d'artista in Emilia-Romagna

16



63



17



18



19



20

17 Elisa Muliere, Giulio Zanet, Piazza Repubblica, Spilamberto

18 Elisa Muliere, Giulio Zanet, Via Malatesta, Spilamberto

19 Elisa Muliere, Giulio Zanet, Via Santa Liberata, Spilamberto

20 Elisa Muliere, Giulio Zanet, Rocca Rangoni, Piazzale Rangoni, Spilamberto

21 Elisa Muliere, Giulio Zanet, Corso Umberto I, Spilamberto

22 Elisa Muliere, Giulio Zanet, Corso Umberto I, Spilamberto

23 Elisa Muliere Giulio Zanet, Corso Umberto I, Spilamberto



21



22



23

Edizione 2021

Prospettive

Territori d'arte

Prospettive 2021 A cura di	Territori d'arte Amerigo Mariotti e Giorgia Tronconi di Adiacenze
Comune di Un progetto di	CALDERARA DI RENO Comune di Calderara di Reno Culturara
A cura di Con il contributo di	Adiacenze Regione Emilia-Romagna Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna Emilbanca Confcommercio
Comune di Un progetto di	COTIGNOLA Comune di Cotignola Museo civico Luigi Varoli
A cura di Con il contributo di	Massimiliano Fabbri Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura / Strategia Fotografia 2020
Comune di Un progetto di	SPILAMBERTO Comune di Spilamberto
A cura di Con il contributo di	Adiacenze Regione Emilia-Romagna
Comune di Un progetto di	VALSAMOGGIA Comune di Valsamoggia
A cura di Con il contributo di Sponsor tecnici	Adiacenze Fondazione Rocca dei Bentivoglio Confagricoltura Bologna, Novatex, StickersLab

Considerati il riscontro positivo ottenuto dalla prima edizione del progetto e la volontà degli stessi comuni partecipanti di perseguire l'iniziativa, Adiacenze ha voluto dare continuità "Prospettive" proponendone una seconda edizione, anche nell'ottica futura di rendere il progetto un appuntamento annuale e un punto di riferimento nel panorama artistico contemporaneo nazionale. Per l'edizione 2021 del progetto hanno riconfermato la loro presenza i comuni di Calderara di Reno (BO), Spilamberto (MO) e Cotignola (RA), a cui si è aggiunto il Comune di Valsamoggia (BO), invitati a ragionare insieme agli artisti selezionati sul tema "sostenibilità ambientale, territorio e paesaggio". L'ultima edizione del progetto muove infatti dalla necessità di promuovere il linguaggio artistico come mezzo di riflessione, comunicazione e coinvolgimento del pubblico sul vasto tema dell'ecologia.

Se un ecosistema è definito come l'insieme di relazioni che esistono tra l'essere umano, la sua comunità e l'ambiente, l'artista, attraverso il suo processo creativo e la sua opera, può contribuire a rinforzare la rete tra questi elementi. Uomo e natura sono di fatto parte integrante dello stesso "sistema" di connessioni, che l'artista può rendere consapevole e alimentare mettendo in relazione vari aspetti del territorio e creando nuovi nodi di scambio tra gli abitanti della comunità e il paesaggio stesso.

Il progetto ha visto a Spilamberto la presenza e l'opera di Chiara Gambirasio, a Cotignola i fotografi Marco Zanella, Michele Buda e il musicista Giovanni Lami in "dialogo" con il Museo civico Luigi Varoli, a Valsamoggia il duo Antonello Ghezzi in collaborazione con la Fondazione Rocca dei Bentivoglio e a Calderara di Reno la residenza, i laboratori e le installazioni sul territorio di Agnese Spolverini.

**Calderara
di Reno**

Cotignola

Spilamberto

Valsamoggia

**Agnese
Spolverini**

**Michele Buda
Marco Zanella
Giovanni Lami**

**Chiara
Gambirasio**

Antonello Ghezzi

Calderara di Reno

Città	Bologna
Coordinate	44° 33' 50,40" N 11° 16' 19,56" E
Altitudine	30 m s.l.m.
Superficie	40,75 km ²
Abitanti	13.465

Agnese Spolverini

Agnese Spolverini (Viterbo, 1994) vive e lavora a Viterbo. Si è diplomata in Pittura e Arti Visive Contemporanee presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino. La sua pratica artistica si basa su un continuo gioco di dislocamento rispetto agli oggetti del mondo con cui lei stessa si relaziona. In essa la sfera delle emozioni - con la sua complessità, confusione e fluidità - fa sempre da vettrice di significati. È interessata a creare degli scenari di intimità tramite cui cercare di mostrare la potenza di una dimensione segreta, erotica, nel tentativo di riattivare capacità empatiche e immaginative.

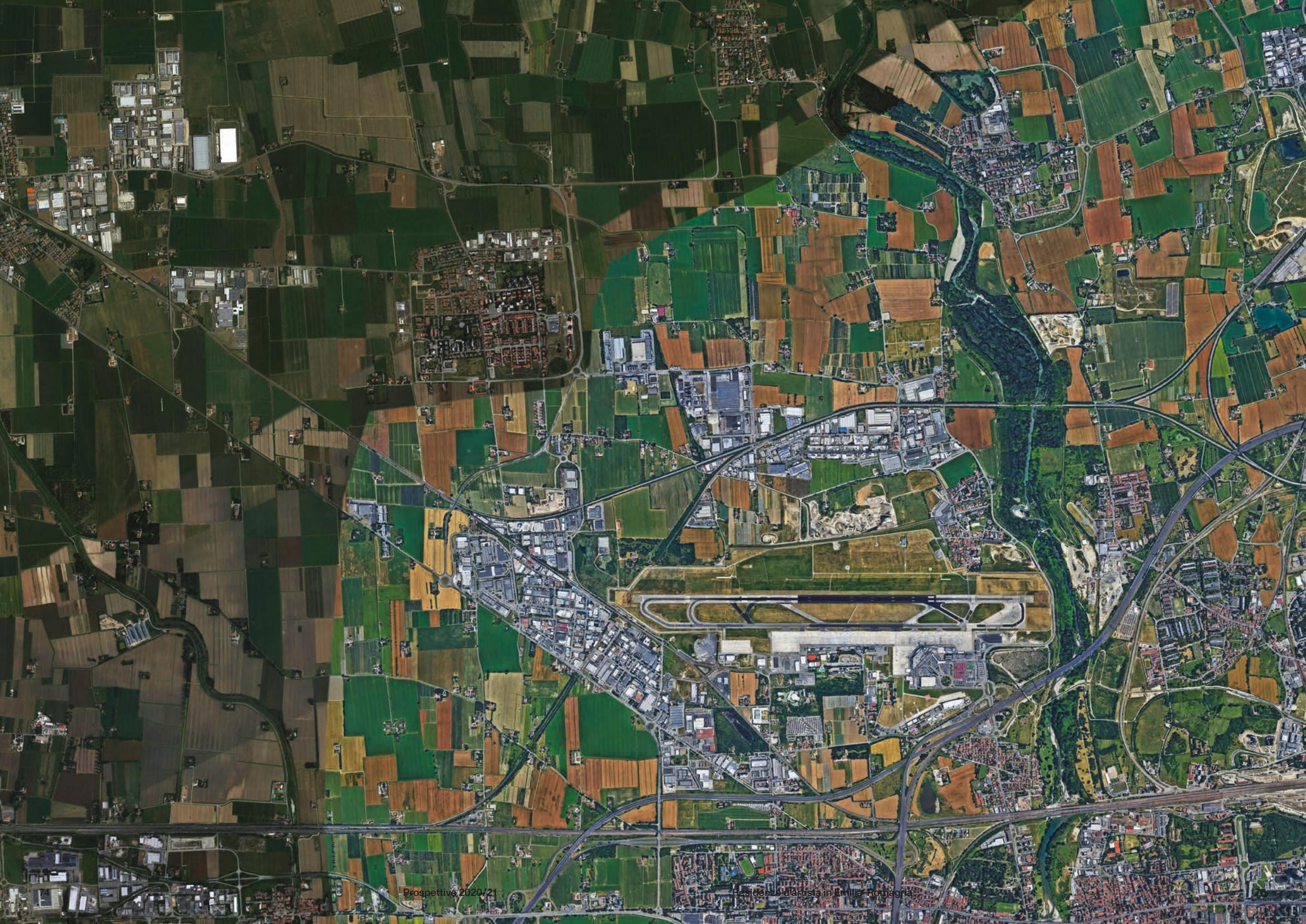
Meet me at the end of the world

“Meet me at the end of the world” è il titolo dell’opera di Agnese Spolverini, che consiste in quattro postazioni per l’osservazione del paesaggio diffuse sul territorio di Calderara di Reno.

Due laboratori, a luglio e a settembre 2021, hanno rappresentato per l’artista il primo contatto con la comunità locale. Durante la residenza, Spolverini ha studiato il tessuto industriale, urbano e naturale che compone questo luogo e ha individuato alcuni punti significativi per la collocazione delle sue installazioni: la frazione di Lippo (confinante con l’Aeroporto Guglielmo Marconi); un’area verde adiacente al condominio di via Garibaldi 2; la strada provinciale di collegamento Calderara di Reno-Bologna e le industrie che la costeggiano; i campi coltivati che sorgono nei dintorni del centro abitato. Sono zone che raccontano l’identità contemporanea di Calderara di Reno, non priva di contrasti e spunti di riflessione in merito a più ampie tematiche della nostra attualità: la trasformazione dell’ambiente in relazione all’azione umana industriale e agricola; il rapporto tra centro e periferia; l’infittirsi di una rete di infrastrutture di comunicazione e di collegamento che diventa parte integrante del paesaggio.

Tutte le postazioni sono rivolte verso ovest in un invito a osservare il paesaggio al tramonto: momento liminale della giornata che, nel titolo dell’opera, l’artista fa coincidere simbolicamente con il presagio di un’apocalisse, quella già in atto a causa delle attività antropiche e del loro impatto sul pianeta. Le installazioni di Spolverini creano un momento di sosta per un esercizio di osservazione prolungata, una scomposizione del paesaggio che possa favorire un’analisi e una comprensione più profonda della realtà a noi circostante.

Un processo che si completa nella mostra “Dal margine. Note sul presente” della stessa Spolverini, allestita nella Piazza Coperta della Casa della Cultura “Italo Calvino” di Calderara di Reno. Qui il pubblico trova una raccolta di appunti visivi e testuali che raccontano il processo che ha portato l’artista alla realizzazione del suo intervento. Installazioni e fotografie rendono tangibili i vari aspetti di questo luogo che hanno interessato l’artista, a partire dalla scoperta della zona di riequilibrio ecologico della Golena San Vitale, fino allo studio del ricco tessuto industriale di Calderara di Reno e del suo paesaggio fortemente antropizzato. A fare da filo conduttore tra questi elementi sono le parole degli stessi calderaresi, che l’artista ha coinvolto nella sua riflessione sul rapporto tra ambiente e territorio attraverso un laboratorio aperto alla cittadinanza.





AMORE AMORE AMORE
MI ABBANDONO AL TRAMONTO

NELLO SKATEPARK
IL CEMENTO CALDO MI CULLA

MI CULLA MI CULLA

MI CULLA MI CULLA

MI CULLA MI CURA

È LA STRUTTURA AGGREGATIVA
A IMPATTO ZERO

NON COME I RIFIUTI DELLA CRESCITA

NON COME IL FRASTUONO

DEGLI UCCELLI MECCANICI SULLA HIATESTA
NON COME LE NOSTRE CADUTE SULL'ASFALTO

ALL'ORIZZONTE CUKULI DI

NUOVI PARADIGMI DI BEVEZZA

E AL DIPARTIMENTO DI

PUBBLICA INSOSTENIBILITÀ

IL GIOVEDÌ MATTINA

SOSTITUISCONO I POLMONI AVARIATI

EDIFICI PENSATI EDIFICI PIANTATI

EDIFICI SRADICATI

DOLCE URBANISTICA TENTACOLARE

IO VOGLIO DECRESCERMI

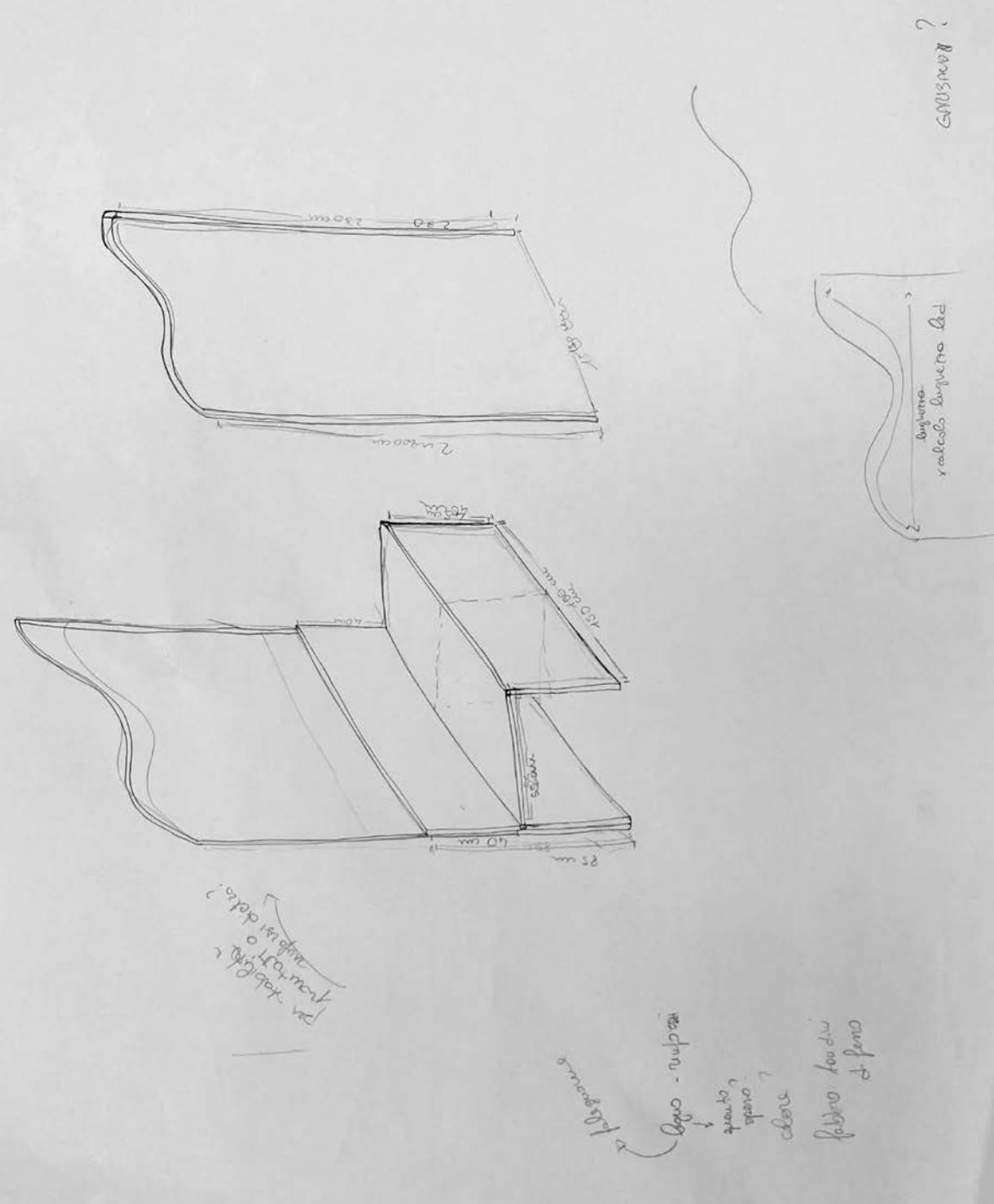
IO VOGLIO ESPROPRIARMI

IO VOGLIO ABBANDONARMI

IO VOGLIO RIFIUTARMI



TOT A' PANNEU SQUA





Nel corso del 2021 il Comune di Cotignola e il Museo civico Luigi Varoli hanno avviato tre campagne e residenze d'artista che hanno coinvolto due fotografi, Marco Zanella e Michele Buda, e un musicista, Giovanni Lami, intorno al paesaggio e al territorio, al paese, al suo patrimonio materiale e immateriale, e alle persone anche. Un'indagine, frutto di una commissione pubblica, che ha seguito, ramificandosi, tre piste parallele e distinte che hanno archiviato suoni e immagini, rumori e fantasmi, fino a tracciare una mappa inedita di Cotignola fatta di sguardi e ascolti. Un paesaggio. Una geografia quasi esotica. La mostra "Monumento Fiume" porta a conclusione una lunga esplorazione e percorso, disegnando una mappa che si chiude e completa negli spazi dell'ex Ospedale Testi, un luogo di grande bellezza e valore, sia storico che simbolico, restituito temporaneamente alla comunità accogliendo nelle sue stanze le due mostre fotografiche (e i due libri d'artista) di Michele Buda e Marco Zanella, a cui si affianca un'installazione sonora composta dalle registrazioni audio di Giovanni Lami presso la Chiesa del Pio Suffragio.

Cotignola

Città	Ravenna
Coordinate	44° 23' N 11° 56' E
Altitudine	19 m s.l.m.
Superficie	35,14 km ²
Abitanti	7.322

Michele Buda

Michele Buda (Cesena, 1967) è docente di Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Ha studiato Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo all'Università di Bologna. Ha iniziato ad occuparsi di fotografia all'inizio degli anni Novanta partecipando a diverse campagne fotografiche pubbliche. Sue fotografie fanno parte delle collezioni di Linea di Confine per la fotografia contemporanea di Reggio Emilia, dell'IBC della Regione Emilia-Romagna, del Canadian Centre for Architecture di Montréal e del Fotomuseum Winterthur in Svizzera.

Sul Confine

“Sul Confine” è il titolo della campagna fotografica avviata da Michele Buda a Cotignola nei primi mesi del 2021, promossa e sostenuta dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura attraverso l'avviso pubblico “Strategia Fotografia 2020”, destinato alla valorizzazione della fotografia e della cultura fotografica italiana. Con questo lavoro, Michele Buda ci invita a esplorare il territorio corrispondente ai confini amministrativi del Comune di Cotignola, caratterizzato dal passaggio del fiume Senio, dall'edilizia rurale e dagli edifici allineati lungo gli assi dell'antica centuriazione romana, nonché dalle innumerevoli strade che solcano questo territorio. L'indagine fotografica di Michele Buda ha interessato il tessuto rurale, urbano e sociale del Comune attraverso uno sguardo che non si è limitato solo al paesaggio, e ha portato alla produzione di ottanta fotografie realizzate in un arco temporale di quasi un anno che andranno ad arricchire il patrimonio del Museo civico Luigi Varoli.

Come scrive Stefano Munarin nel saggio che accompagna il volume: “Il confine che ci invita ad osservare Michele non è una linea ma un ambito. Per fortuna, non stiamo qui parlando di uno dei tanti confini che purtroppo ancora oggi separano uomini e culture ma di un ‘ambiente di vita’ fatto di cose semplice ed essenziali: una casa che si mostra con forme semplici, un palo, un albero, un filo d'erba, un solco nel terreno; tracce del passato e trasformazioni del presente, deposito di tanti paesaggi che convivono qui, nel confine”.

Questa indagine, scrive ancora Munarin, “[...] ci ricorda che dobbiamo sempre riconoscere i limiti degli strumenti che stiamo utilizzando (in questo caso la fotografia, il ‘disegnare con la luce’ cercando di contenere entro una cornice e una superficie bidimensionale l'inesauribile complessità del mondo), pensando al contempo che osservare e rappresentare le cose, ‘cartografare la sostanza’, non sia operazione banale, che ‘disegnare i confini’ non sia pratica burocratica ma sia invece esercizio capace di ‘attivare intensità’, anche quando lo si fa in maniera apparentemente piana e lineare”.











Cotignola

Città	Ravenna
Coordinate	44° 23' N 11° 56' E
Altitudine	19 m s.l.m.
Superficie	35,14 km ²
Abitanti	7.322

Marco Zanella

Marco Zanella (Parma, 1984) studia fotografia a Milano e collabora con l'amico e artista Matteo Ferretti. Nel 2012 diventa assistente nello studio di Cesura & Alex Majoli. Negli anni a seguire si forma come fotografo e stampatore e viaggia spesso verso il sud Italia documentando esperienze e incontri alla ricerca di una visione personale del mezzogiorno. Contemporaneamente documenta la sua vita in Emilia-Romagna e nel 2018 si avvicina a Cotignola, dove si trasferisce in parte a vivere e inizia un progetto di documentazione della vita del paese, commissionato dal Comune.

Scalandrè

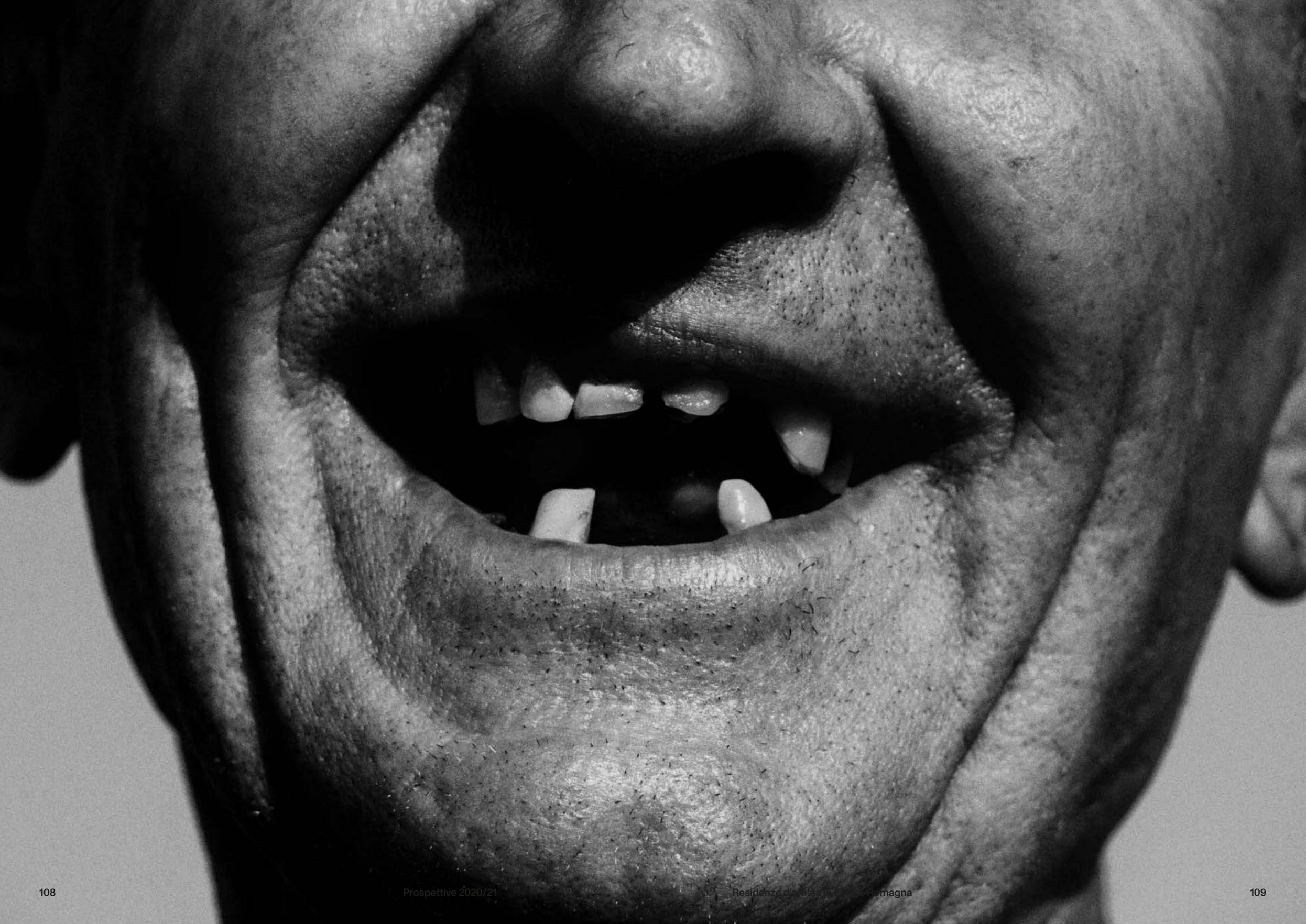
Se la residenza di Michele Buda è partita all'inizio del 2021, quella del fotografo Marco Zanella era già in essere da oltre un anno e si è allargata in più direzioni. "Facce" è uno dei suoi progetti pensati per il Museo Varoli (che ha fatto parte della prima edizione di "Prospettive. Visioni nella città tra memoria e futuro"). La maschera e il volto sono i due mondi, estremi e vicini, entrati in cortocircuito, sovrapposti e stratificati in questo lavoro fotografico; intorno a questo incontro si è orientata la prima parte di questo progetto: qualcosa che ha ancora a che fare con l'esplorare l'identità di un luogo, per quanto incerta, imprevedibile e pericolosa possa risultare questa parola. Una mappa scritta sulle facce delle persone. E dalle grandi teste di cartapesta che raffigurano perdigiorno e personaggi noti a tutto il paese, passando per i volti del museo in legno e ceramica, fino ai ritratti di cotignolesi d'oggi, realizzati nel corso degli ultimi due anni, il fotografo appartenente al collettivo Cesura, ha cercato e fatto affiorare risonanze, storie, mancanze e fantasmi di un paese. Luoghi, persone e cose. Animali e paesaggi. Una specie di selvatichezza resistente. Uno sguardo e indagine sul presente che finisce inevitabilmente per occuparsi di memoria, rilanciandola, e prendendosene cura. Portandola nel futuro. E una documentazione visiva e antropologica che diventa perciò, non solo testimonianza di nuovi punti di vista e modi di vedere, ma vera e propria trasformazione possibile, bellezza riscoperta e ferita aperta. "Scalandrè" è il titolo conclusivo dell'indagine di Marco Zanella (lunga oltre due anni), commissionata dal Comune con il fine di documentare la vita, i luoghi e le trasformazioni della piccola città della campagna romagnola, che l'hanno portata ad essere, da paese quasi cancellato dalle mappe dopo la seconda guerra mondiale, a una delle realtà più energiche e vitali della nuova civiltà contadina, dove industrializzazione e ruralità trovano un compromesso felice di coesistenza.











Cotignola

Città	Ravenna
Coordinate	44° 23' N 11° 56' E
Altitudine	19 m s.l.m.
Superficie	35,14 km ²
Abitanti	7.322

Giovanni Lami

Giovanni Lami (Ravenna, 1978), musicista, lavora nel campo della ricerca elettroacustica e della sound-ecology. È laureato in Scienze e Tecnologie Alimentari e ha un background da fotografo professionista. Conduce la sua ricerca quotidiana verso ciò che potrebbe essere considerato "rifiuto sonoro": processi di degradazione, zone liminali e grezze dell'ascolto in relazione allo studio del nastro magnetico, inteso come semplice substrato in continua evoluzione, sempre affiancata all'esplorazione dei limiti/interferenze di ogni strumento utilizzato per creare o riprodurre il suono.

Monumento Fiume

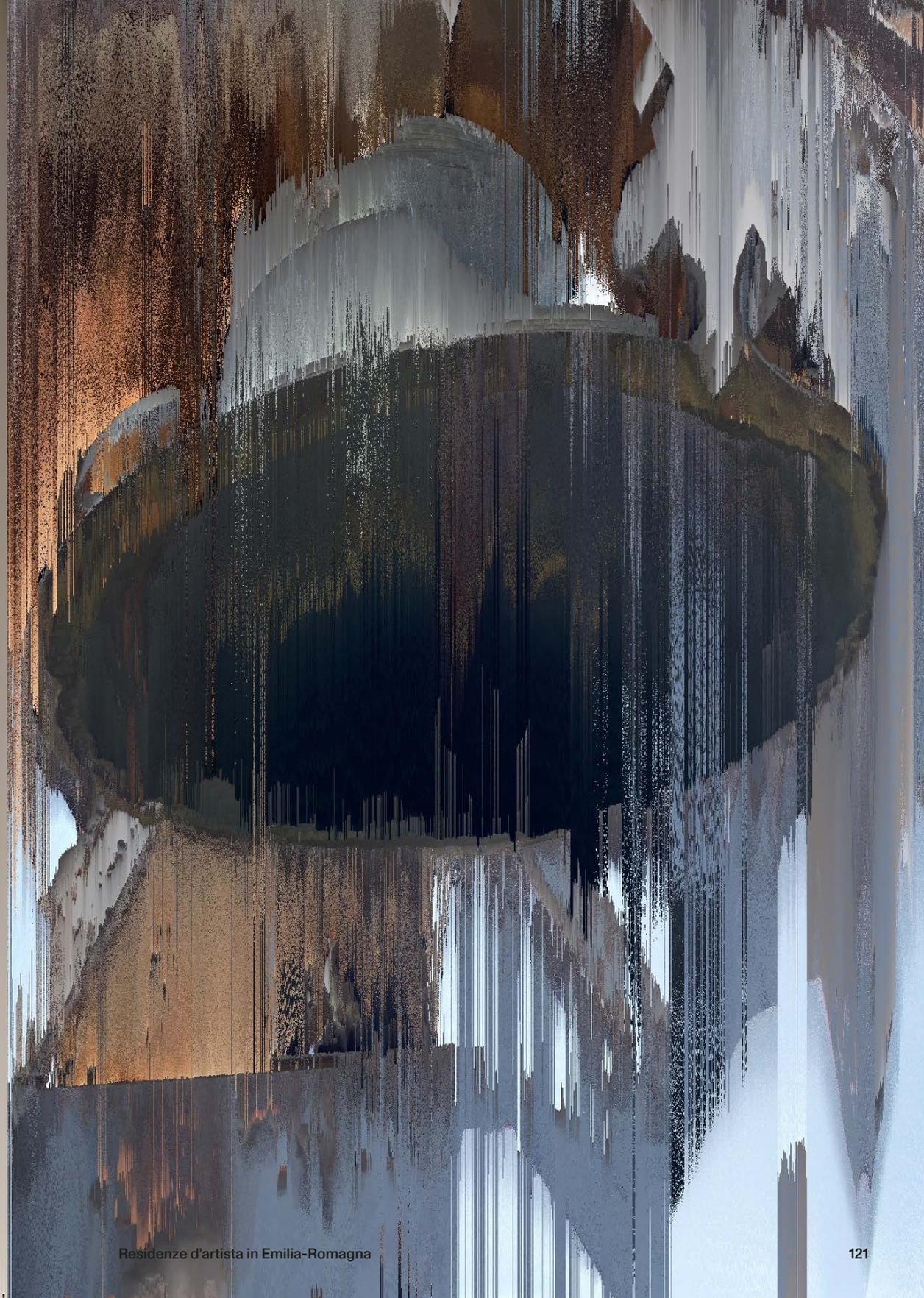
La mappa sonora creata da Giovanni Lami è un vero e proprio archivio destinato ai posteri fatto di rumori e suoni ambientali registrati in vari luoghi e punti di Cotignola. Tutto nasce da una domanda e intuizione, che si precisano poi in una commissione: come e cosa sentiremmo oggi se esistessero registrazioni di cinquant'anni fa? Che effetto avrebbero su di noi? Cosa ci racconterebbero? Quali emozioni proveremmo? Può una mappa sonora, al pari di un archivio visivo, restituire le trasformazioni e i cambiamenti di un luogo? Può trattenere e delineare un paesaggio, ovvero qualcosa che è sempre frutto di una relazione complicata tra uomo e natura? E come restituisce questo dialogo, ora felice, ora drammatico, sempre frutto di fratture e compromessi? Questa esplorazione e ascolto sul presente, che lo dilata entrando nelle profondità di questo mistero, espandendolo e chiedendoci attenzione, forse si rivolge principalmente al futuro al quale consegna, come enigmatici messaggi nella bottiglia, una serie di tracce che rappresentano un panorama immersivo e sconosciuto, a cui non sempre prestiamo il giusto ascolto, così abituati a un pervasivo e assoluto inquinamento sonoro che investe e corrompe gran parte dei nostri momenti, giornate e movimenti. Il nostro udito è uno di quei sensi che non possiamo chiudere o sospendere mai, eppure, fatta eccezione per alcuni momenti di tensione o paura, in cui tutto questo si amplifica enormemente e sensibilmente, non ci affidiamo ad esso in maniera così rilevante per decifrare il mondo intorno a noi. A partire da registrazioni effettuate nel paesaggio antropico con modalità e tecniche diverse, da microfoni d'ambiente (gli uccelli, il vento, le voci e le risate dei bambini dentro a un laboratorio della scuola, un cantiere edile) a microfoni radio che catturano piccoli suoni particolari fino a renderli macroscopici (lo scoccare di una freccia o il tendersi della corda di un arco, il rumore di un pallone o dei passi sull'erba durante una partita di calcio), Giovanni Lami ci restituisce un paesaggio sonoro fatto di più piani e profondità.











Spilamberto

Città	Modena
Coordinate	44° 32' N 11° 1' E
Altitudine	69 m s.l.m.
Superficie	29,79 km ²
Abitanti	12.845

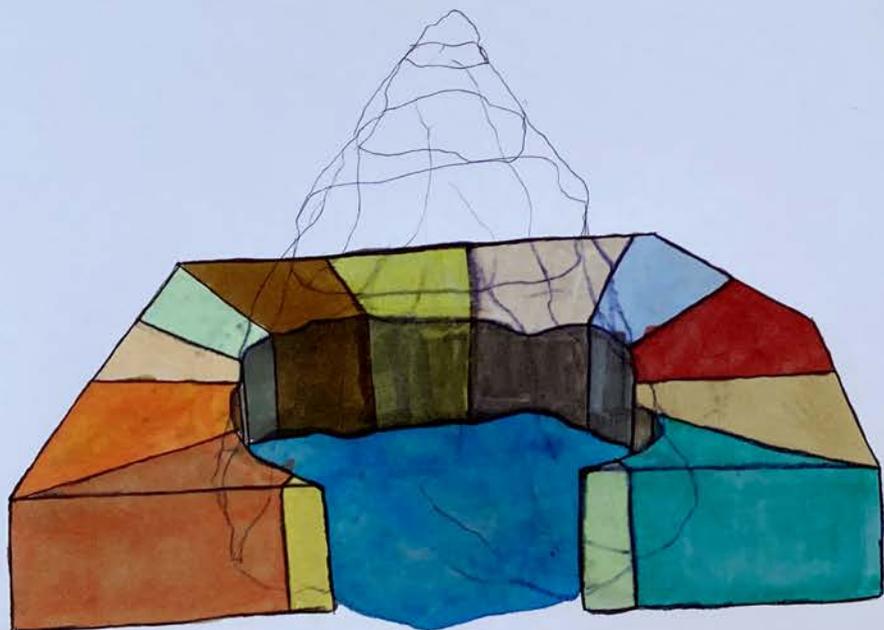
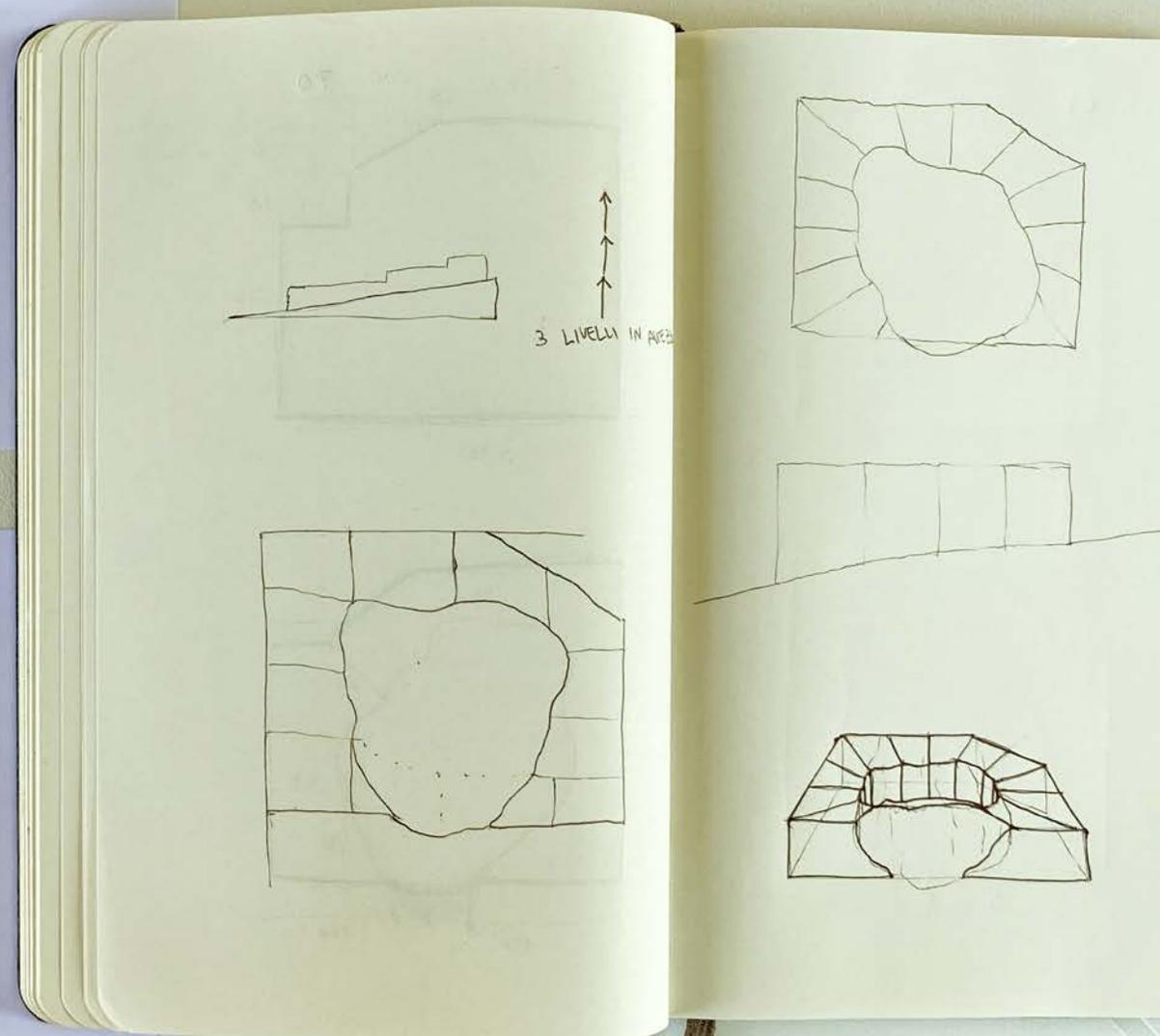
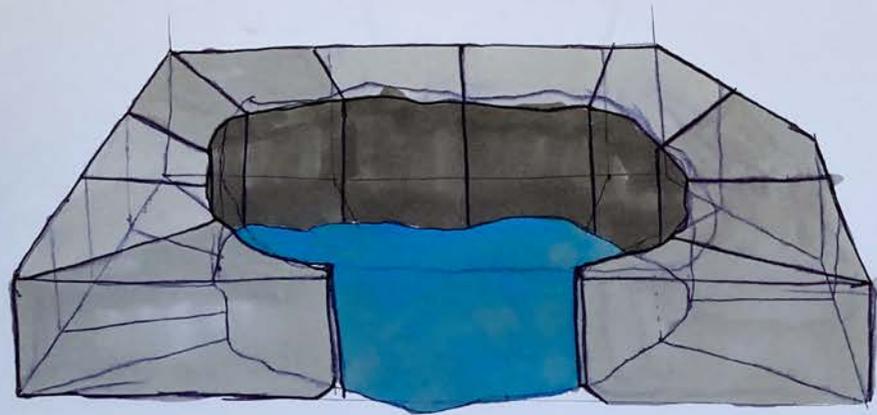
Chiara Gambirasio

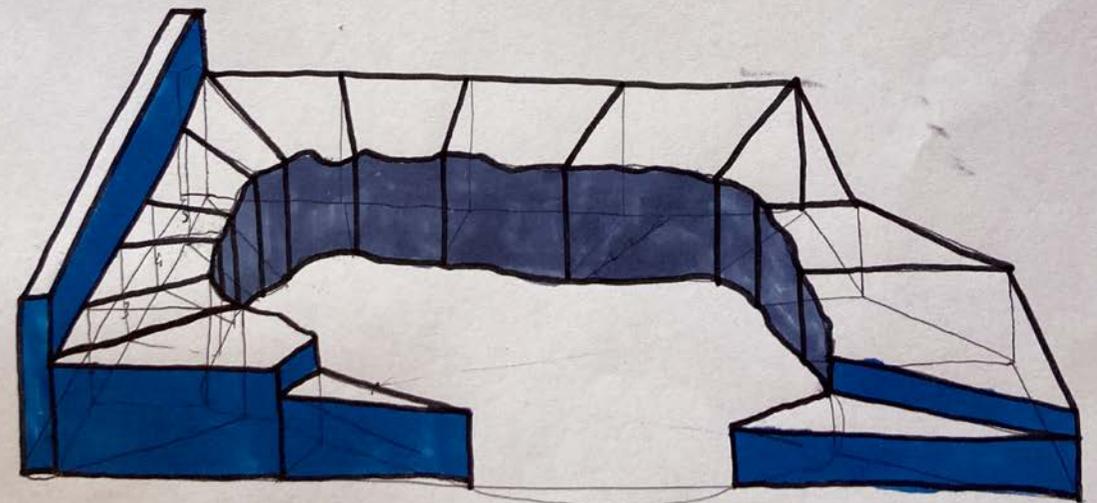
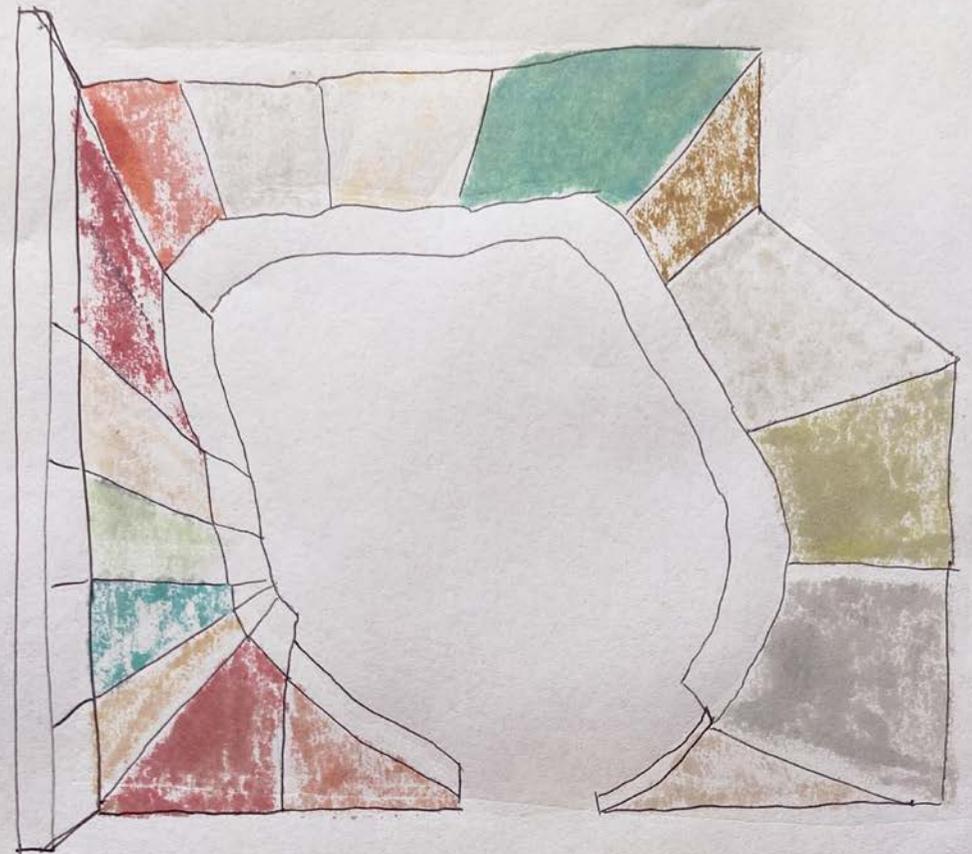
Chiara Gambirasio (Bergamo, 1996) vive e lavora tra Milano e Bergamo. Formatasi in Pittura, frequenta ora il biennio di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. La sua ricerca sottende come minimo comun denominatore il principio pittorico di codifica del reale attraverso il colore. Questa pratica viene da lei definita "Kenoscromia", ossia vibrazione cromatica nel/del vuoto. La sua attenzione si concentra su dei punti di colore che appaiono nella realtà come intrusi, ma una volta posti al centro dell'attenzione diventano fulcri prospettici per un'osservazione insolita.

Sedimento

L'opera di Chiara Gambirasio si configura come l'esito della residenza dell'artista presso la Rocca Rangoni a Spilamberto, tenutasi a luglio 2021, durante la quale l'artista ha avuto modo di conoscere il territorio e la sua storia attraverso gli aneddoti e le testimonianze dei suoi abitanti. In particolare, la ricerca dell'artista e il suo successivo intervento si sono concentrati su via Santa Maria, perpendicolare del corso principale (Umberto I) e storicamente fulcro della vita artigiana di Spilamberto. Oggi, la via è più che altro luogo di passaggio, ma si prepara a riacquisire una nuova centralità e a diventare la "strada della cultura" di Spilamberto: gli spazi dell'ex filanda ospitano già la biblioteca; la chiesa di Santa Maria degli Angeli e il suo ospedale saranno trasformati in "casa della musica" con auditorium. L'opera di Gambirasio si inserisce in questo processo di trasformazione identitaria, proponendosi come "atto fondativo" di un luogo che si apre allo scambio creativo, nuovo punto di riferimento per la comunità locale.

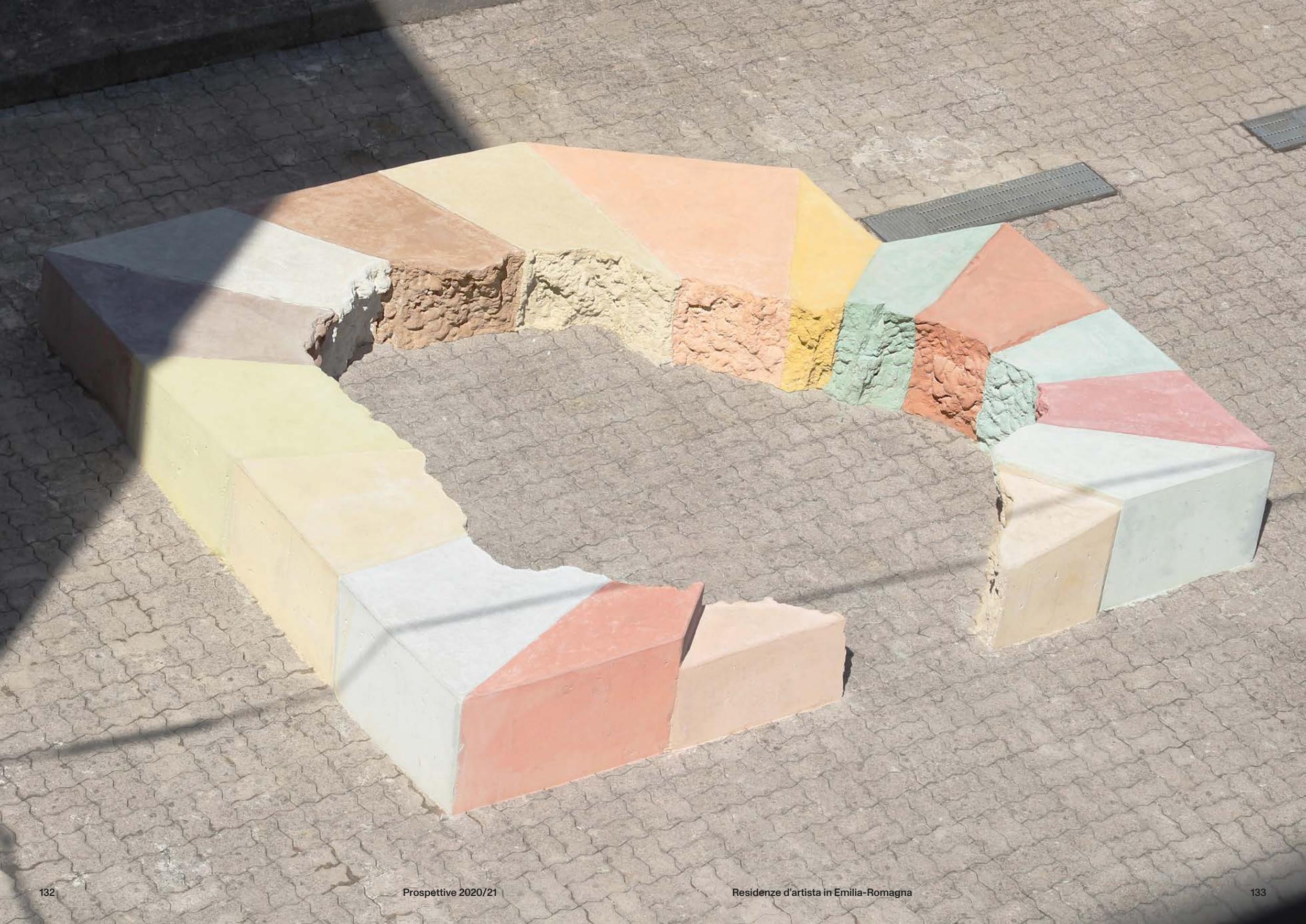
"Sedimento" è una scultura composta da una serie di blocchi in cemento di differenti tonalità, che l'artista ha "campionato" dagli edifici presenti o visibili da via Santa Maria. Coerentemente con la sua personale ricerca artistica, Gambirasio è partita dall'osservazione cromatica, visiva ed emotiva, della via, per poi creare giochi di corrispondenze tra lo scenario urbano circostante e la sua opera. Prende forma, così, un elemento accentratore e concentrante che riattiva l'armonia e la percezione della strada creandone un riflesso, attraverso il linguaggio del colore. L'altezza e la composizione dei suoi blocchi la rendono non solo scultura, ma anche seduta: l'opera richiama a sé anche il paesaggio umano, relazionale, di Spilamberto, invitato a fruirne non solo nella sua contemplazione, ma in quanto possibile strumento di aggregazione, socialità e interazione. L'intenzione dell'artista, attraverso il suo intervento (pensato per essere permanente), è di dare vita a una nuova piazza, che trasformi la via da luogo di transito a luogo di sosta. Gambirasio compie quindi uno sforzo di immaginazione, teso verso le prospettive a lungo termine della via, instaurando un legame tra il suo presente e il suo futuro, senza però dimenticarne il passato. La scultura, infatti, definisce nel suo interno una forma irregolare, naturale: è il "vuoto" lasciato da una mitica pietra di arenaria che, secondo leggende locali, si trovava proprio in via Santa Maria, chiamata per questo "contrada del sasso". È all'influsso di tale pietra magica che, sempre secondo la leggenda, gli abitanti della via dovrebbero il loro estro creativo e la loro originalità.











Valsamoggia

Città	Bologna
Coordinate	44° 30' 27.86" N 11° 5' 53.7" E
Altitudine	93 m s.l.m.
Superficie	178,13 km ²
Abitanti	31.294

Antonello Ghezzi

Antonello Ghezzi è un duo di artisti formato da Nadia Antonello e Paolo Ghezzi. La loro ricerca si focalizza sulla leggerezza e la magia. I progetti che li hanno visti esporre in tante parti del mondo e tra le più svariate istituzioni, tentano di rendere tangibili le favole. Una porta che si apre solo se sorridi, bolle di sapone che abbattono i muri, una macchina per esprimere desideri con le stelle cadenti, piccole sculture tra amanti, cieli stellati del futuro. Scale, nuvole e semafori blu che ci danno il via libera per volare. Come fossero sandali alati oppure specchi che, come lo scudo di Atena, aiutano Perseo ad affrontare Medusa. Collaborano con scienziati e aziende portando l'arte nella vita quotidiana attraverso installazioni che combinano tecnologia, realtà e poesia.

Legare la terra al cielo

“Legare la terra al cielo” è una performance, un’opera effimera, un’installazione immersiva che vuole riflettere sulle potenzialità magiche e poetiche del paesaggio notturno e della luce, oltre che sul rapporto dell’uomo con il proprio ambiente. Per assistere all’evento, gli Antonello Ghezzi hanno invitato il pubblico a raccogliersi presso l’Azienda Agricola Ca Mongiorgi, da dove i partecipanti si sono avviati in una piccola marcia (di circa 800 metri), finché gli occhi si sono abituati al buio, per giungere sul luogo scelto dagli artisti per la loro opera: un punto panoramico di via Anzella situato sul culmine di una collina e da cui sono visibili in lontananza le luci del centro abitato di Savigno, frazione del Comune di Valsamoggia. Davanti a sé, il pubblico ha trovato dei sottili fili di luce librarsi verso l’alto e unire idealmente il nostro piccolo pianeta a tutto l’universo. Con la propria presenza e partecipazione all’opera, il pubblico ha dato vita insieme agli artisti a un intervento spaziale nel quale non solo è entrato, ma che ha contribuito a modificare, costruendo di volta in volta un nuovo paesaggio, un’architettura mobile di luce, poesia, e immaginazione. Una metafora che ci invita a non perdere il filo, un paradosso che sottolinea il nostro legame con il cosmo che spesso, ancorati alla nostra dimensione terrena e quotidiana, dimentichiamo.

La performance nasce come progetto satellite di “Cielo stellato su prato”, opera di land-art degli stessi Antonello Ghezzi nata nel 2019 e che in questi anni ha visto gli artisti approfondire la propria ricerca artistica in collaborazione con l’azienda Novatex, produttrice di reti impiegate in agricoltura, e con gli agricoltori di Valsamoggia. Il progetto, a cura di Manuela Valentini, si fonde con il paesaggio coltivato per creare una grande installazione diffusa e notturna. “Cielo stellato su prato” completa il discorso sul rapporto uomo-ambiente attraverso una riflessione sul lavoro dell’uomo nella natura, sui suoi ritmi e le sue tracce nel paesaggio.

La realizzazione delle varie parti del progetto degli Antonello Ghezzi è resa possibile dal contributo della Fondazione Rocca dei Bentivoglio, dalla collaborazione con la Proloco Savigno, dal supporto di Confagricoltura Bologna e delle aziende Novatex e StickersLab, e dalla disponibilità dell’Azienda Agricola Ca Mongiorgi. La cooperazione di questi soggetti, pubblici e privati, è mossa dalla forte volontà di sostenere l’arte contemporanea in quanto motivo di valorizzazione e di attrazione per il territorio e i suoi abitanti, intento condiviso e promosso dallo stesso progetto “Prospettive. Territori d’arte” in cui si inscrivono gli interventi degli artisti.











UNA
NUOVA

TROPPO
Inghermento
Lunatico!!!

BUIO + BUIO
1 h. 30 dopo il tramonto
(forse anche 2)

FOTOGRAFIE
IGNARIE
1995

(SENTIRMI
DI FOTOGRAFIA)
opere Leptote
della NATURA
della LUCE
della BUIO
della PIOGGIA
al lavoro
al paesaggio

7 PAROLE
= WUOLETA!

RICORDARSI
IL VENTO
= CHE TIRA
QUANDO SI ADE
= E IL DISTANTE

2021

Luoghi



01

02

03

04

01 Agnese Spolverini, "Light me at the end of the world" e "Manifesto for another world", Casa della Cultura "Italo Calvino", Calderara di Reno

02 Agnese Spolverini, "Map of the end of the world" e "Flush", Casa della Cultura "Italo Calvino", Calderara di Reno

03 Agnese Spolverini, "Light me at the end of the world", Casa della Cultura "Italo Calvino", Calderara di Reno

04 Agnese Spolverini, "Flush" (dettaglio), Casa della Cultura "Italo Calvino", Calderara di Reno

05 Agnese Spolverini "Meet me at the end of the world", via Caduti di Ustica, Calderara di Reno

06 Agnese Spolverini, "Meet me at the end of the world", via Crocetta, Lippo, Calderara di Reno

07 Agnese Spolverini, "Meet me at the end of the world", via Sandro Pertini, Calderara di Reno

08 Agnese Spolverini, "Meet me at the end of the world", via Garibaldi, San Vitale Grande, Calderara di Reno

05



06



07



08





09



10



11



12

09 Giovanni Lami, "Monumento Fiume", Chiesa del Pio Suffragio, Corso Sforza 19/A, Cotignola

10 Giovanni Lami, "Monumento Fiume", Chiesa del Pio Suffragio, Corso Sforza 19/A, Cotignola

13 Marco Zanella, "Scalandrè", Ex Ospedale Testi, Via Roma 8, Cotignola

14 Michele Buda, "Sul confine", Ex Ospedale Testi, Via Roma 8, Cotignola

11 Marco Zanella, "Scalandrè", Ex Ospedale Testi, Via Roma 8, Cotignola

12 Marco Zanella, "Scalandrè", Ex Ospedale Testi, Via Roma 8, Cotignola

15 Michele Buda, "Sul confine", Ex Ospedale Testi, Via Roma 8, Cotignola

16 Michele Buda, "Sul confine", Quodlibet, 2021

13



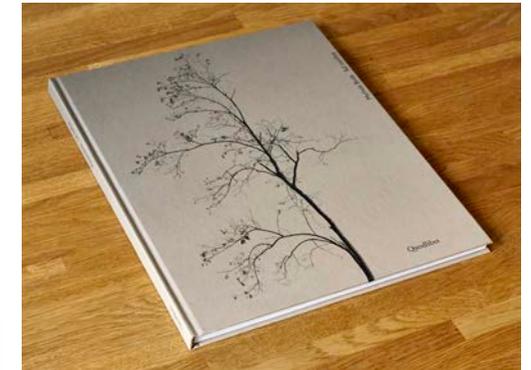
14



15



16





17



18



19



20

17 Chiara Gambirasio, "Sedimento", via Santa Maria, Spilamberto

18 Chiara Gambirasio, "Sedimento" (dettaglio), via Santa Maria, Spilamberto

19 Chiara Gambirasio, "Sedimento", via Santa Maria, Spilamberto

20 Chiara Gambirasio, "Sedimento" (dettaglio), via Santa Maria, Spilamberto

21 Chiara Gambirasio, "Sedimento" (realizzazione), via Santa Maria, Spilamberto

22 Chiara Gambirasio, "Sedimento" (realizzazione), via Santa Maria, Spilamberto

23 Chiara Gambirasio, "Sedimento" (disegno preparatorio), Via Santa Maria, Spilamberto



21



22



23



24



25



26

24 Antonello Ghezzi, "Cielo stellato su prato",
dettaglio, Savigno, Valsamoggia

25 Antonello Ghezzi, "Legare la terra al cielo",
Savigno, Valsamoggia

26 Antonello Ghezzi, "Legare la terra al cielo",
Savigno, Valsamoggia

27 Antonello Ghezzi, "Legare la terra al cielo"
(preparazione), Savigno, Valsamoggia

28 Antonello Ghezzi, "Legare la terra al cielo"
(preparazione), Savigno, Valsamoggia

29 Antonello Ghezzi, "Legare la terra al cielo"
(preparazione), Savigno, Valsamoggia

27



28



29



L'esperienza di Prospettive

Per descrivere l'esperienza dei primi due anni di Prospettive non si può prescindere dal raccontare il contatto umano che si crea tra gli artisti, i curatori e le comunità locali. Quello che rende unico questo progetto anche nel panorama nazionale è, infatti, la possibilità concreta per gli artisti come per noi curatori di esplorare un territorio abitandolo, condividendo il suo spazio e il suo tempo con chi lo chiama "casa". È attraverso il racconto dei suoi abitanti che, ogni anno, si può partire per un viaggio sul posto nella storia collettiva della città fino al suo presente, passando attraverso quella costellazione di micro-narrazioni individuali che pure rendono ogni luogo vivo e diverso dagli altri. Questa materia così sensibile e preziosa è ciò che ci viene affidato nelle settimane di residenza in ognuno dei comuni coinvolti, ed è da qui che ogni intervento artistico scaturisce nell'idea e nella forma.

Un processo che necessita curiosità, ascolto e apertura, ricambiate nella fiducia che ci viene concessa ogni volta che qualcuno sceglie di regalarci un piccolo pezzo della storia del luogo in cui è nato e cresciuto o della sua esperienza di tutti i giorni. Nel periodo di residenza si succedono così momenti di intimità inaspettata, commozione e ilarità, mentre i vissuti degli abitanti si intrecciano naturalmente di giorno in giorno con quello degli artisti, uniti nella compresenza negli stessi luoghi.

Senza questo scambio e conoscenza reciproca, le loro opere non avrebbero forse dialogato in modo così efficace con lo spazio pubblico in cui poi si sono inserite, con le sue stratificazioni materiali e immateriali. Se Chiara Gambirasio non avesse scoperto tramite Silvio Cevolani (spilambertese di nascita e autore dell'enciclopedia del paese) la leggenda della "contrada del sasso", ovvero via Santa Maria, non avrebbe potuto ricordarne la pietra magica nella forma del suo "Sedimento". Né, in principio, avrebbe pensato a una scultura-seduta se non avesse vissuto quella via e parlato con chi vi abita per capire che a mancare era un luogo di incontro, una piazza. Questo è solo un esempio tra i tanti che si potrebbero citare di come Prospettive non intenda i territori in cui interviene quali sfondi o meri contenitori espositivi per le opere, ma anzi quali spazi vivi e in continua evoluzione, ricchi di sorprese e di potenziale ancora da dischiudere.

Gli interventi degli artisti sono anch'essi in mutamento nello spazio che li accoglie: sono tracce più o meno durature del loro passaggio; restituzione di quel processo creativo condiviso dall'artista con la comunità, che ora può riappropriarsene nel ricordo personale dell'esperienza o nella fruizione di ciò che ne è rimasto. Uno degli aneddoti più significativi in questo senso è la mail di Monica, abitante di Calderara di Reno, che scriveva all'Assessore alla cultura Maria Linda Caffarri di aver riconosciuto in uno dei manifesti di Andrea Abbatangelo (nonché fotografia identificativa dell'intero progetto) l'immagine di suo padre, ideatore dell'insediamento artigianale del Bargellino, di cui voleva condividere la storia. Testimonianza di come il processo di condivisione attivato

dalla presenza dell'artista sul territorio non termini di fatto nella sua opera, ma prosegue nel tempo attraverso la risposta della comunità stessa.

Ogni opera si configura così come dispositivo di (ri)scoperta del territorio, filo che si tende tra il suo passato, il suo presente e le sue possibili visioni future. È in questo delicato passaggio che l'artista, con il suo sguardo esterno sulla realtà, aggiunge e crea valore per la comunità stessa, dimostrandosi mediatore capace di smuovere e far emergere (o riemergere) nuovi punti di vista sui territori. C'è chi ha materializzato leggende e storie custodite nella memoria collettiva della comunità, come Elisa Muliere e Giulio Zanet nei loro manifesti sulla tradizione artigiana e i personaggi storici di Spilamberto; c'è chi, come Marco Zanella, ha fatto coincidere il passato e il presente nelle sue fotografie delle maschere di Varoli unite a quelle degli abitanti di Cotignola. Altre volte, l'apporto e la collaborazione dell'artista sono serviti a questi luoghi per prendere coscienza di sé, delle proprie contraddizioni, come nelle installazioni di Agnese Spolverini che inquadrano porzioni critiche del paesaggio di Calderara di Reno, o delle proprie bellezze nascoste, come nella performance di Antonello Ghezzi in Valsamoggia, che, con i suoi fili luminescenti nel mezzo di una natura buia e silenziosa, ci ha fatto ritornare, per una sera, di nuovo bambini.

In questi due anni, Prospettive ha piantato dei piccoli semi che, attraverso la cura e il contatto umano, sono germogliati e hanno dato i primi frutti. Allo stesso tempo, le loro radici sono cresciute in reti forti non solo tra artisti e comunità, ma anche nel legame tra gli stessi territori coinvolti, uniti in una nuova consapevolezza della propria identità e valore culturale, e nel desiderio di ampliare e coinvolgere nuove realtà nell'esperienza di Prospettive.

COLOPHON

Prospettive 2020/2021
Residenze d'artista in Emilia-Romagna

Curatori
Amerigo Mariotti, Daniela Tozzi
e Giorgia Tronconi, Adiacenze

La presente pubblicazione è stata realizzata
in occasione del progetto artistico Prospettive
2020/2021 con il contributo del Comune di
Calderara di Reno

Prima edizione 2022

Redazione e coordinamento editoriale
Giorgia Tronconi e Amerigo Mariotti, Adiacenze

Progetto grafico e impaginazione
Tatanka

Testi a cura di
Massimiliano Fabbri
Daniela Tozzi
Giorgia Tronconi

Crediti fotografici
Michele Buda (Cotignola 2021)
Janaima Costantini (Valsamoggia 2021)
Flora Del Debbio (Calderara di Reno, Valsamoggia 2021)
Chiara Gambirasio (Spilamberto 2021)
Gianluca Iarlori (Spilamberto 2021)
Claudio Seghi Rospigliosi (Valsamoggia 2021)
Stefano Valentini (Calderara di Reno 2020)
Marco Zanella (Cotignola 2020/2021)

Stampato in Italia
Gennaio 2022

Un progetto di
Comune di Calderara di Reno, Culturara



Comune di Cotignola, Museo civico Luigi Varoli



Comune di Spilamberto



Comune di Valsamoggia



A cura di



Con il contributo di



Direzione Generale
Creatività Contemporanea



Sponsor tecnici



